



**TRIBUNALE DI NAPOLI  
I SEZIONE PENALE**

**REPUBBLICA ITALIANA  
IN NOME DEL POPOLO ITALIANO**

**il Tribunale in composizione monocratica:  
nella persona della dott.ssa**

**Cristiana Sirabella**

all'udienza del 22 novembre 2023 ha emesso la seguente

**SENTENZA**

nei confronti di

CINQUEGRANI ANDREA nato a Torino il 15.06.1954 domiciliato, ex art. 161 c.p.p., presso l'Avv. Francesco Cafiero de Raho in Napoli al centro Direzionale isola C;

libero, presente

difeso di fiducia dall'Avv. Francesco Cafiero de Raho,

**IMPUTATO**

*VEDI ALLEGATO*

**CONCLUSIONI**

il PM : chiede l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato;  
il Difensore della parte civile: chiede di affermare la penale responsabilità dell'imputato e di condannarlo al risarcimento dei danni di € 50.000,00 oltre ad una provvisoria di € 25.000,00;  
il Difensore dell'imputato:chiede l'assoluzione perché il fatto non costituisce reato.

N° 13155/23 Reg. Sent.

N° 12144/19 R.G. Dib.

N° 3620/18 R.G.N.R.

DEPOSITATA IL

15.01.2024

Art.548 co. 3 c.p.p.  
Notificato il

IL FUNZIONARIO GIUDIZIARIO  
Dott. Giovanni BIZZARRO

IRREVOCABILE IL

Proposto appello  
Proposto ricorso

Il .....

Estratto esecutivo - PM

Il .....

Redatta scheda

Il .....

Redatta nota spese

Il .....

C.P.N.....

Il .....

Atti in Corte Appello

Il .....

## IMPUTATO

⇒ per il delitto p.p. agli artt. 110, 595 co 2 e co 3 -595 bis c.p. - art. 13 l. 47/1948, perché, in concorso tra loro la prima come soggetto che ha proceduto alla registrazione della testata giornalistica online "**La Voce delle Voci**" - [www.lavocedellevoci.it](http://www.lavocedellevoci.it)), il Cinquegrani Andrea quale giornalista e autore di n. 15 articoli (12/01/2017 "giallo Schwazer, in arrivo la prova del DNA/ecco i signori del doping" - 18/01/2017 "giallo Schwazer/ prova del DNA e test chimici, c'è un giudice a Bolzano"- 28/01/2017 "giallo Schwazer/31 gennaio, da Parma e da Torino le prime verità"- 05/02/2017 "caso Schwazer/intrigo a Colonia, Wada e IAAF temono la prova del Dna - 02/03/2017 "giallo Schwazer/la IAAF non vuole la prova del Dna" - 01/04/2017 "antimafia nel pallone/tutti gli autogol di Rosy Bindi & C. da Pantani a Schwazer" - 02/05/2017 "Marco Pantani e Alex Schwazer/è giallo continuo" - 04/07/2017 "giallo Schwazer/ecco le mail che svelano la combine internazionale tra IAAF e Wada" - 17/07/2017 "giallo Schwazer/da Colonia arriva il campione taroccato" - 18/08/2017 "federazione internazionale di atletica, è mafia/dal doping russo al giallo di Alex Schwazer" - 11/09/2017 "giallo Schwazer/udienza clou a Colonia per il test del dna" - 15/09/2017 "doping a Rio/ tutti innocenti, Wada colpisce ancora" - 01/10/2017 "giallo Schwazer/a breve il verdetto del Tribunale di Colonia" - 06/10/2017 "olimpiadi di Rio/big in galera, Wada e

*IAAF sotto i riflettori, la maxi combine s'ingrossa" - 16/10/2017 "caso Schwazer/da Colonia in arrivo le provette per il test del dna")* apparsi sulla testata giornalistica online "**La Voce delle Voci**" ([www.lavocedellevoci.it](http://www.lavocedellevoci.it)), teneva una condotta lesiva della reputazione nei confronti della Agenzia Antidoping denominata WADA (World Anti Doping Agency), con sede a Losanna (Svizzera), in relazione al caso Schwazer, marciatore altoatesino della nazionale italiana di atletica leggera trovato positivo al doping nell'anno 2016, **in particolare pur riportando per lo più notizie acquisite da fonti internazionali le facevano proprie, non evidenziando in maniera chiara che si trattasse di notizie apprese da fonti estere ed omettendo di citare le suddette fonti.**

In Napoli, dal 12/01/2017 al 16/10/2017

Recidiva reiterata specifica

## SVOLGIMENTO DEL PROCESSO

Con decreto di citazione a giudizio emesso dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Napoli, depositato il 11.12.18, CINQUEGRANI ANDREA veniva tratto a giudizio innanzi a questo Giudice per rispondere del reato di cui alla rubrica del presente provvedimento.

All'udienza del 20.11.19 assente l'imputato, il processo veniva rinviato non essendosi perfezionata la notifica del decreto di citazione a giudizio alla P.O.

All'udienza del 22.04.20 il processo veniva rinviato - con sospensione dei termini di prescrizione fino all'11.05.20 per gg. 19, cadendo il rinvio nella cd. I fase - a causa dell'emergenza epidemiologica da sars cov 19.

All'udienza del 7.10.20, presente il CINQUEGRANI, revocata la declaratoria di assenza, il processo veniva rinviato a seguito della rinuncia al mandato del difensore dell'imputato, dovendo essere nominato un difensore di ufficio ex art. 97 I co c.p.p.

All'udienza del 12.05.21 il processo veniva rinviato non essendosi ancora perfezionata la notifica del decreto di citazione a giudizio alla P.O.

All'udienza del 6.10.21, rituali le notifiche, il difensore della P.O., World Anti Doping Agency (WADA) - Agenzia Mondiale Antidoping, munito di procura speciale, dichiarava in nome e per conto della P.O., di rimettere la querela; nella stessa udienza l'imputato, presente, dichiarava di NON voler accettare la remissione di querela; a seguito di ciò la P.O. si costituiva parte civile; il processo veniva, poi, rinviato per escutare i testi del PM.

All'udienza del 23.02.22 il Giudice, verificata l'assenza di questioni preliminari, aperto il dibattimento, ammesse le richieste istruttorie, acquisite - con il consenso delle parti - la querela e l'annotazione di servizio, rinviava il processo per l'esame dell'imputato.

All'udienza del 22.06.22 (ed a quella successiva del 11.01.23) si procedeva all'esame dell'imputato, reso edotto delle sue facoltà ex art. 64 c.p.p.

All'udienza del 17.05.23 veniva escusso il teste della difesa, Donati Alessandro, all'epoca dei fatti maestro dello sport, attualmente pensionato; il processo veniva, poi, rinviato per la sola discussione.

All'udienza del 22.11.23 il Giudice, previa declaratoria di utilizzabilità dei mezzi istruttori, dichiarava chiuso il dibattimento, invitava le parti a rassegnare le conclusioni e decideva come da dispositivo letto in pubblica udienza.

## MOTIVI DELLA DECISIONE

Alla luce dell'istruttoria dibattimentale questo Giudicante ritiene che sia stata raggiunta la prova della penale responsabilità di CINQUEGRANI ANDREA in relazione al reato a lui ascritto nella rubrica del presente provvedimento.

Giova sul punto evidenziare che la piattaforma probatoria a carico dell'imputato è costituita dalla denuncia sporta dalla P.O., Agenzia Mondiale Antidopage - World Anti Doping Agency (WADA) - della cui attendibilità quanto ai fatti denunciati non si ha motivo di dubitare, non emergendo dagli atti altri rapporti tra le parti, diversi da quelli per i quali si procede, che possano far pensare ad un uso strumentale della denuncia o ad intenti calunniatori nei confronti dell'imputato, che alcun rapporto pregresso aveva con il denunciante.

Ebbene, dalla denuncia querela - acquisita con il consenso delle parti - emerge che oggetto della stessa è costituito da una campagna diffamatoria posta in essere dal sito [www.lavoce delle voci.it](http://www.lavoce delle voci.it) nei confronti della WADA, Agenzia Mondiale Antidoping, in relazione al noto caso di doping che ha riguardato il marciatore altoatesino della nazionale italiana di atletica leggera, Alex Schwazer.

Caso questo, che aveva destato una grande risonanza mediatica non soltanto per la fama mondiale dell'atleta, campione olimpico della marcia nei 50 km a Pechino 2008, ma anche perchè questi, già trovato positivo ad un esame antidoping durante la fase di preparazione alle Olimpiadi di Londra nel 2012 a seguito del quale era stato squalificato (per un periodo di tre anni e nove mesi), era stato, coinvolto in un caso di doping alla vigilia delle Olimpiadi di Rio de Janeiro nel 2016.

Proprio sul tal ultimo caso si era creato un vero e proprio "giallo" sulla questione portata all'attenzione dell'Autorità Giudiziaria.

In particolare, in querela veniva indicato che di tale vicenda si era interessata il Tribunale Ordinario di Bolzano davanti al quale l'atleta, per l'accusa di doping, aveva patteggiato una pena di 8 mesi di reclusione.

Nell'ambito di tale procedimento erano stati iscritti nel registro degli indagati tre medici e funzionari della Federazione Italiana di Atletica Leggera (FIDAL), in concorso con l'atleta per averlo coperto nei confronti delle autorità preposte ai controlli antidoping e alla WADA, su tutte, che si costituiva, pertanto, parte civile.

L'atleta anche nel periodo di squalifica aveva continuato ad allenarsi affidandosi ad un preparatore sportivo del settore, Sandro Donati, noto per la sua deontologia professionale e per la sua lotta al doping.

Tuttavia, il marciatore, prima di partire per le Olimpiadi del 2016, veniva nuovamente fermato risultando positivo ad un test antidoping eseguito il 1.01.2016 su richiesta della *International Association of Athletics Federations (IAAF)* - Associazione Internazionale delle Federazioni di Atletica Leggera, ente separato dalla WADA, che agisce esclusivamente nel settore dell'Atletica Leggera, e che con la prima condivide lo scopo consistente nel controllo antidoping.

Il campione si difendeva dalle accuse sostenendo di essere vittima di un complotto da parte di soggetti non identificati appartenenti al mondo dell'atletica leggera; ed in particolare, Schwazer ed i suoi legali ritenevano che il campione biologico utilizzato per le analisi del 1.01.2016 fosse stato oggetto di manipolazione, se non, addirittura di uno scambio di provette; ipotesi questa, che confluiva in una denuncia contro ignoti presentata dai legali del marciatore presso la Procura della Repubblica di Bolzano nella quale venivano ipotizzati i reati di "frode in competizioni sportive", "frode processuale", e reati di "falso".

A seguito di ciò la Procura di Bolzano iscriveva nuovamente nel registro degli indagati il marciatore contestandogli, per la seconda volta, i reati legati all'assunzione del doping.

Nell'ambito di tali indagini veniva disposto l'incidente probatorio finalizzato a ricercare la presenza di tracce di manomissione delle provette contenenti i campioni biologici utilizzati per lo svolgimento del test antidoping incriminato, disponendo il GIP una perizia sui campioni biologici e nominando l'atleta quali periti di parte il col. Giampietro Lago, Comandante dei RIS di Parma ed il prof. Marco Vincenti, dell'Università degli studi di Torino.

Nel corso dell'incidente probatorio veniva dibattuto il luogo ove far eseguire la perizia atteso che le provette contenenti i campioni biologici dell'atleta erano custodite presso un laboratorio sito a Colonia (in Germania) che aveva processato i campioni biologici prelevati il 1.01.2016.

Laboratorio questo, che - a fronte delle affermazioni sostenute dal giornale "lavoce delle voci" che pubblicava sul punto un articolo nel quale sosteneva che il laboratorio di Colonia fosse "asservito" alla WADA - era, invece "accreditato"

WADA, in ragione degli elevati standard scientifici da questi offerti, pur restando autonomo.

Nel corso dell'incidente probatorio, a fronte della richiesta della IAAF e della WADA che chiedevano di effettuare le analisi presso il laboratorio di Colonia (ove erano già custodite le provette), il Giudice accoglieva le istanze dei legali del marciatore di trasportare i campioni biologici in Italia, garantendo standard di sicurezza nel trasporto delle provette.

Senonchè il laboratorio di Colonia, presentando un ricorso all'Autorità giudiziaria tedesca, in opposizione alla consegna delle provette, paralizzava, di fatto, il corso dell'incidente probatorio, trattenendo i campioni biologici, fino a quando il Giudice tedesco in data 14.07.2017 autorizzava il trasferimento in Italia di una parte dei campioni contesi, per poi trasferire in Italia nel mese di ottobre 2017 anche il resto dei campioni biologici.

Nella denuncia si legge che, proprio a seguito di tali fatti, venivano pubblicati sul sito [www.lavocedelle voci.it](http://www.lavocedelle voci.it) - diretto da CINQUEGRANI ANDREA - numerosi articoli (tutti depositati in atti dalla Parte Civile) relativi al caso di Alex Schwazer a firma di direttore (o dello pseudonimo Paolo Spiga), lesivi dell'onore e della reputazione della WADA.

In particolare, il 12.01.17 veniva pubblicato un articolo intitolato "**giallo Schwazer, in arrivo la prova del DNA/ecco i signori del Doping**" nel corso del quale il CINQUEGRANI affermava che "*...al centro degli intrighi una parola magica TUE (Therapeutic Use Exemptions), autentico lasciapassare per doping & corruzioni ai livelli più alti, con il coinvolgimento di svariate federazioni sportive e la supervisione della WADA che, invece di vigilare, copre, depista e lucra...*"

Il 18.01.2017 veniva pubblicato l'articolo intitolato "**giallo Schwazer/Prova del DNA e test chimici, c'è un giudice a Bolzano**" in relazione al quale, riferendo dell'incidente probatorio, il giornalista riferiva che i legali della IAAF e della WADA avanzavano la "*...richiesta che l'esame venisse svolto in un laboratorio controllato dalla WADA (il principale è proprio quello a Colonia)...*"; negandone l'autonomia del predetto laboratorio e, sostenendo, di fatto, la dipendenza di questo dalla WADA, ritenendo subdola e tendenziosa l'informazione pubblicata.

In data 5.02.2017 veniva pubblicato (a firma dello pseudonimo Paolo Spiga) l'articolo "**Caso Schwazer/intrigo a Colonia WADA e IAAF temono la prova del DNA**" nel corso del quale l'autore affermava che "*...(WADA, sulla carta - ma solo*

*sulla carta, purtroppo - dovrebbe vigilare su quanto succede in casa IAAF e nel mondo dell'atletica alle prese con il business del doping)...” ed ancora “...la IAAF ma anche la WADA chiudono regolarmente gli occhi, come è successo in occasione delle ultime Olimpiadi di Rio ed in precedenza con molti atleti russi, americani e britannici (e anche in altre discipline a cominciare dal ciclismo)...”*

In data 2.03.2017 veniva pubblicato (sempre a firma di Paolo Spiga) l'articolo intitolato “**Giallo Schwazer/ La IAAF non vuole la prova del DNA**” nel corso del quale l'articolista affermava che “...la WADA fa finta di controllare e vigilare ed invece è spesso volentieri collusa con chi truffa a botte di doping, adesso in particolare utilizzando l'escamotage legale delle TUE, ossia comoda Therapeutics Use Exemption per far ricorso a farmaci - con una semplice ricetta medica - altrimenti non utilizzabili”.

In data 1.04.17 veniva pubblicato l'articolo intitolato “**Antimafia nel pallone/tutti gli autogol di Rosy Bindi & c. da Pantani a Schwazer**” in cui dopo aver allusivamente accostato la WADA alla criminalità organizzata facendo riferimento all'Organismo presieduto (all'epoca da Rosy Bindi) affermando il giornalista che “...la WADA, ossia l'organismo che dovrebbe vigilare sul doping e invece chiude gli occhi: anzi è complice di chi dopa le gare, come successo in modo clamoroso alle ultime Olimpiadi di Rio...”.

In data 2.05.17 veniva pubblicato un articolo dal titolo “**Marco Pantani e Alex Schwazer/E' giallo continuo**” nel quale dopo aver sostenuto un confronto tra il caso di doping che aveva coinvolto il ciclista con quello del marciatore, si affermava che “...Indice puntato contro la IAAF..., e la WADA...che dovrebbe controllare ed invece chiude gli occhi (cosa che si sta palesemente verificando in questi mesi)...La richiesta del PM è rivolta al laboratorio di Colonia, che ancora oggi conserva quel campione (biologico) . Ma la IAAF si oppone: Non vuole che quella provetta - come chiede il PM - sia trasferita al RIS di Parma. “Sono carabinieri come Schwazer” secondo loro. Vogliono che a ri-analizzarlo sia un laboratorio dell'amica e complice WADA...”

Nel luglio del 2017, si legge nella denuncia, la campagna diffamatoria assumeva contorni ancor più gravi in cui la WADA veniva esplicitamente accusata di aver gestito in modo “mafioso” le procedure di analisi dei campioni biologici del marciatore.

In tal senso, in data 4.07.2017 veniva pubblicato l'articolo intitolato "**Giallo Schwazer/ecco le mail che svelano la combine internazionale tra IAAF e WADA**" dal titolo gravemente diffamatorio e senza che l'articolista riportasse le mail pubblicate (ed allegate alla querela) essendo il lettore indotto a ritenere che nella mail vi fosse la prova del complotto; in particolare, nell'articolo si legge che "...Dagli hacker russi di Fancy Bear vengono fuori una ventina di mail piratate dai siti della IAAF... e della WADA...dalle quali emerge un quadro di totale collusione per evitare che attraverso il test del DNA venga alla luce la combine internazionale per delegittimare il campione altoatesino e portare avanti l'industria del doping nello sport..." e poi ancora "Quel DNA non s'ha da fare...al centro del giallo, ora, c'è la prova regina, il teste del DNA, chiesto dalla difesa di Schwazer e dal suo preparatore atletico, Sandro Donati, una vita in prima linea per denunciare il doping nello sport e soprattutto la collusione di quegli organismi che dovrebbero controllare e fanno tutt'altro IAAF e WADA in pole position..."

E poi, sempre in riferimento alle provette del campione biologico detenute dal laboratorio di Colonia, il giornalista afferma che "...Intanto i legali dei colossi IAAF e WADA stanno facendo salti mortali affinché tutto resti nell'ambito della giustizia - sic - sportiva, e cioè in ambito WADA, e le provette non vengano mai trasferite in Italia dove c'è il rischio RIS..." e poi prosegue affermando che "...la WADA non si sta comportando in modo neutrale, come dovrebbe essere, ma sta cercando di influenzare il comportamento dei laboratori di Colonia, uno dei venticinque laboratori affiliati, coordinati e finanziati dalla stessa WADA", viene sottolineato in ambienti sportivi..."

Tale intento diffamatorio veniva perseverato anche nell'articolo del 17.07.2017 (a firma di Paolo Spiga) dal titolo "**Caso Schwazer/Da Colonia arriva il campione "taroccato"**" in cui si legge che "Sceneggiata a Colonia. Il laboratorio affiliato con la WADA..., ha inviato al RIS di Parma un campione "taroccato" delle urine del celebre maratoneta Alex Schwazer..." spiegando che il "tarocco" non è dovuto alla quantità di urina prelevata, il minimo sindacale, 10 millilitri... ma per la qualità delle urine inviate, essendo stato inviato il campione A ossia quello aperto nel corso della prima analisi, non potendosi garantire la sua non manipolazione in quanto mai risigillato e, proseguendo afferma che "...Ben contente di tutto l'andamento "mafioso" delle procedure, la IAAF...da sempre contraria a quell'accertamento... e la WADA, la finta agenzia altrettanto internazionale dell'antidoping..."



Ancora, in data 18.08.2017 veniva pubblicato l'articolo dal titolo "**Federazione Internazionale di Atletica è Mafia/ Dal Doping russo al giallo di Alex Schwazer**" in cui si legge che " *il caso Schwazer esplose sui giornali stranieri, in particolare tedeschi e francesi, che tirano in ballo le pesantissime responsabilità della IAAF, descritta come una vera e propria piovra mafiosa. I cui tentacoli riescono a condizionare le azioni della WADA, l'organismo che sulla carta dovrebbe contrastare l'uso del doping nell'atletica... Insomma un vero giallo internazionale con tutti gli ingredienti del caso. Affari a molti zeri, il doping che domina incontrastato nell'atletica e non solo, i signori dello sport che fanno capo alla IAAF a tenere le fila del gioco milionario, chi dovrebbe controllare come la WADA è colluso*".

Lo scrittore prosegue, come a voler spiegare l'argomento, nel senso "...Partiamo dagli ultimi sviluppi della vicenda per poi passare alle due notizie bomba in Germania ed in Francia..." ed infatti, dopo aver riportato nel primo paragrafo la notizia che "...il GIP della Procura di Bolzano (SIC) Walter Pelino ha inviato una nuova rogatoria internazionale al collega tedesco per poter ottenere sia la provetta A che la provetta B necessarie per poter effettuare il test del DNA, a sua volta da affidare al laboratorio più affidabile, quello dei RIS di Parma... Tutto ciò in seguito all'invio, da parte dei laboratori di Colonia, affiliati alla WADA, di un piccolo campione, pari a 10 millilitri, prelevati dal solo campione B. Un'autentica presa in giro, peraltro avallata dal magistrato tedesco, evidentemente a digiuno in tema di analisi e controanalisi..."; nel secondo paragrafo, dal titolo "**Le collusioni di IAAF e WADA**", il giornalista fa riferimento ad un medico "accreditato" dalla IAAF, Giuseppe Fischetto, in relazione al quale il suo giornale aveva già svolto alcune inchieste, riportando un articolo virgolettato di un quotidiano tedesco, il *Sddeutsche Zeitung*, che affermava che "il 16 dicembre 2015 Schwazer a Bolzano testimonia contro figure molto sospette di frode. Tra queste il medico italiano Giuseppe Fischetto... per anni interlocutore principale tra l'ex capo dell'antidoping della IAAF, Gabriel Dollè ed in funzionari antidoping della Russia, proprio negli anni in cui i russi hanno praticato doping sistematico per cui sono stati esclusi dai giochi di Rio. Contro Dollè la giustizia francese ha svolto indagini perché ha avuto accesso al database del doping posseduto dal figlio dell'ex Presidente della IAAF, Lamine Diack. I risultati di questo database sono stati gestiti da Fischetto e tra essi ci sono anche i dati compromettenti dei russi".

Lo scrittore proseguiva l'articolo affermando "...*Continua la ricostruzione del giornale sulla maxi combine internazionale a base di doping organizzata dai vertici della IAAF alla vigilia di Rio...avendo Diack figlio con questo database chiesto agli atleti russi diretti interessati soldi...Oggi lo cerca l'Interpol e suo padre è sotto processo*" inserendosi in tale contesto il caso Schwazer "...*con la sua testimonianza nel dicembre 2015. Lui denuncia il delegato antidoping Fischetto di essere partecipe dell'inganno in quanto sapeva. Appena due ore dopo questa testimonianza la IAAF ordina un controllo antidoping non nell'immediato ma due settimane più tardi, cioè il 1 gennaio 2016...*", ipotizzando, quindi una "vendetta" da parte della IAAF nei confronti del marciatore ed accostando, alla luce del titolo del paragrafo, la WADA alla IAAF nella vicenda antisportiva.

In data 11.09.17 veniva pubblicato un articolo (a firma di Paolo Spiga) dal titolo "**Giallo Schwazer/udienza clou a Colonia per il test del DNA**" relativo all'incidente probatorio disposto dal GIP di Bolzano in relazione all'invio parziale dei campioni biologici da parte del laboratorio di Colonia in cui l'autore scrive "...*Proprio quei vertici IAAF, in combutta con quelli griffati WADA, che cercano di incastrare Schwazer colpevole di lesa maestà, per aver puntato i riflettori, già molti mesi fa, su quella combine...*".

Ancora in data 15.09.17 il CINQUEGRANI pubblicava un articolo dal titolo "**Doping a Rio/Tutti innocenti WADA colpisce ancora**" ove, facendo riferimento ad un caso di *doping* scoppiato nel 2016 nei confronti della Federazione di atletica russa a seguito delle confessioni di un'atleta russa che aveva portato all'esclusione di tutta la squadra di atletica leggera russa dai giochi olimpici di Rio de Janeiro affermava che "*WADA colpisce ancora. Agenzia Mondiale Antidoping... fa ancora una volta finta di indagare sul doping nello sport, in particolare nell'atletica, insabbiando invece praticamente tutto...l'affaire Russia - per il mega caso di doping- era un bluff, tutti gli atleti indagati sono stati prosciolti, la bellezza di 96 su 95 (sic). Per la serie: avevamo scherzato*" per poi continuare "...*La notizia di inerzie e connivenze della WADA - il controllore taroccato - arrivano dagli States, in particolare da un articolo del New York Times...*", (articolo che, tuttavia, non veniva riportato) creando di fatto, una chiara correlazione tra la vicenda del doping di stato russo, lo scandalo delle tangenti che aveva interessato la IAAF (ma non anche la WADA), accostando a tale organismo anche la WADA ( "*Una costola della maxi inchiesta Lava Jato, sulle tangenti petrolifere sta producendo un mezzo*

*terremoto proprio in Brasile...La sua costola sportiva, sulle Olimpiadi, coinvolge, in particolare la IAAF...e la stessa WADA. Secondo gli inquirenti brasiliani, infatti, sono girati, milioni di mazzette in dollari tra la Federazione russa e anche singoli atleti a favore della IAAF...Un clamoroso documento prodotto dalla televisione francese e da quella tedesca, in collaborazione con Le Monde, ha dettagliato per filo e per segno i percorsi delle tangenti e sottolineato sia il ruolo dei vertici della IAAF che quelli di WADA, impelagati fino al collo. In particolare la WADA ha chiuso tutti e due gli occhi e beccato soldi a palate, secondo un "tariffario" ben preciso...")*

Ancora, in data 1.10.2017 veniva pubblicato (a firma di Paolo Spiga) un articolo dal titolo "**Caso Schwazer/A breve il verdetto del Tribunale di Colonia**" relativo all'udienza che si sarebbe tenuta a breve innanzi al tribunale di Colonia nel corso della quale il giudice tedesco era chiamato a decidere se accogliere la rogatoria formulata dal GIP di Bolzano relativa alla richiesta degli ulteriori campioni biologici, ancora conservati presso il Laboratorio di Colonia.

In tale articolo l'autore scriveva "...Dava molto fastidio Alex Schwazer, per le sue denunce sul mondo del doping, sui finti controlli e soprattutto sulle complicità in seno sia alla IAAF che alla WADA, l'agenzia mondiale per il controllo - sic- sul doping..."

In data 6.10.2017 veniva pubblicato un nuovo articolo dal titolo "**Olimpiadi di Rio/Big in galera, WADA e IAAF sotto i riflettori, la maxi combine si ingrossa**" già diffamatorio insinuando il coinvolgimento della WADA in vicende che avrebbero portato ad alcuni arresti, facendo riferimento, invece, nel corso dell'articolo, il giornalista all'arresto del Presidente del Comitato Olimpico brasiliano Carlo Arthur Nuzman per ipotesi di corruzione relative al CIO (comitato Olimpico Internazionale) per la scelta di Rio quale sede dei giochi olimpici del 2016 che nulla aveva a che vedere con la WADA.

L'autore continuava, poi, in relazione al tema della corruzione affermando "...Giochi di Rio pesantemente condizionati dai vorticosi giri di mazzette sul doping, con le complicità di IAAF e WADA, l'Agenzia internazionale antidroga, pesantemente coinvolta e collusa. Per la serie: i controllori che diventano componenti della gang..."

In data 16.10.2017 veniva pubblicato (a firma di Paolo Spiga) un altro articolo dal titolo "**Caso Schwazer/Da Colonia in arrivo le provette per il test del DNA**"

articolo questo, relativo al fatto che il giudice tedesco aveva parzialmente accolto la rogatoria internazionale del GIP di Bolzano, Walter Pelino, sulla consegna dei campioni di urine affinché il RIS di Parma potesse effettuare il test del DNA, continuando nel senso *“Un braccio di ferro durato mesi, anche per le pesanti interferenze della IAAF e della WADA. IAAF e WADA, infatti, hanno cercato in tutti i modi - come dimostra una fitta corrispondenza e mail d’inizio 2017 - di condizionare le decisioni del laboratorio di Colonia dove si trovano le provette perché non venissero consegnate al GIP di Bolzano”*.

In sede di esame il CINQUEGRANI riferiva di essere giornalista professionista, direttore del giornale “La voce delle voci” (cartaceo sino al 2014 ed oggi *online*) che dal 1984 si occupa di giornalismo investigativo, avendo collaborato con la predetta testata numerose firme prestigiose tra cui il magistrato dr. Ferdinando Imposimato, dal quale egli apprendeva il metodo investigativo.

In particolare, l'imputato - che precisava nel corso dell'esame (pag. 21) di scrivere anche con degli pseudonimi quali “Spiga”, “Mais”, “Avena”) riferiva quanto al caso di Alex Schwazer, che l'atleta il 16.12.2016, sentito come testimone nell'ambito di un processo incardinato presso il Tribunale di Bolzano, aveva esplicitamente accusato i sistemi della WADA (Agenzia Internazionale Antidoping) scagliandosi, in particolare, contro due medici ad essa legati. A sole due settimane dalla deposizione, in data 1.01.2017, si presentavano presso l'abitazione del marciatore a Bolzano gli ispettori per effettuare un prelievo di campioni di urine.

L'imputato riferiva che tale caso presentava una sospetta doppia anomalia; la prima consisteva nel fatto che trattandosi del primo giorno dell'anno, giorno festivo, le provette non potevano essere trasportate in giornata, venendo trasportate il giorno successivo; la seconda era dovuta al laboratorio dove venivano processati i campioni, trattandosi di un laboratorio a Colonia in Germania.

L'imputato, riferiva al riguardo, di non essere a conoscenza di altri laboratori accreditati WADA in Europa, affermando, tuttavia, che il RIS dei Carabinieri potesse effettuare tali analisi e precisava che *“...c'era una finestra di 24 ore che rimaneva scoperta, quindi poteva succedere di tutto, cosa che infatti è successa ed io ne ho parlato esplicitamente...”* (verb. Sten. ud. 22.06.22 pag. 7).

A seguito di tale notizia, il CINQUEGRANI documentatosi, leggendo un paio di articoli di “Repubblica” di Attilio Bolzoni, qualche articolo dalla “Gazzetta dello Sport”, da “il Sussidiario” e da alcune agenzie, rifacendosi, per il resto a giornali

stranieri (il francese *Le Monde*, il britannico *The Guardian*, il tedesco *Sddeutsche Zeitung*) che più avevano trattato la notizia, pubblicava sulla vicenda il 12.01.17 il primo (di diciotto) articoli sul giornale "la Voce delle Voci", consultando anche il preparatore atletico di Schwazer, Sandro Donati, per alcuni chiarimenti tecnici (depositando, poi, la difesa dell'imputato alcuni articoli trattati dalla stampa italiana ed estera) precisando, tuttavia, nel corso del suo esame, che la legge professionale dei giornalisti (L. 69/1963 all'art. 2) prevede che *"i giornalisti ed editori sono tenuti a rispettare il segreto professionale sulla fonte delle notizie"*. essendo il segreto professionale tutelato anche dall'art. 10 della L. 848 del 4.08.1955 di ratifica della Convenzione Europea dei diritti dell'uomo, nel quale si afferma che le fonti del giornalista possono restare riservate ed anonime.

L'imputato precisava quindi, di *"...aver messo a confronto le varie fonti internazionali...però ho cercato di intuire, di capire dove potesse esserci del "marcio" soprattutto andare a caccia di anomalie, quindi ho documentato, le ho scritte nere su bianco...anomalie che trovavano puntuale riscontro nell'ordinanza del GIP del Tribunale di Bolzano Walter Pelino..."* ritenendo di essersi attenuto sempre alla *"...verità dei fatti e non della veridicità, espressi in tono continente e che sono di interesse pubblico, rispettando i tre criteri del buon giornalismo..."* (pag. 11) precisando, quanto ai titoli utilizzati che gli stessi dovevano essere, *"...se non sensazionalistici, comunque "accattivanti..."*, per attirare l'attenzione del lettore pur sempre nella verità dei fatti. (pag. 13).

Il CINQUEGRANI riferiva, poi - su sollecitazione del difensore della parte civile - che i medici (dr. Fischetta e dr. Fiorella), contro cui il marciatore Schwazer aveva testimoniato nel processo erano medici di IAAF (Federazione Internazionale dell'Atletica) ricavando la vicinanza alla WADA in quanto le due organizzazioni agivano in *"perfetta sinergia"* (pag. 14) atteso che le mail inviate al laboratorio di Colonia portavano la firma sia di IAAF sia di WADA, per poi ritrattare affermando, comunque, che il GIP, dr. Pelino, nella sua ordinanza parlava di WADA e IAAF come unico sistema e precisando di *"...aver appreso da articoli internazionali della subalternità della IAAF a WADA..."* (pag.15).

L'imputato dichiarava, inoltre, di aver appreso di alcune mail - sottratte da un gruppo di *hacker* russi - intercorse tra la IAAF e la WADA, ed altre inviate dalla WADA al laboratorio di Colonia con le quali la WADA, dimostrando un forte interesse alle analisi, faceva pressione sul laboratorio (pag. 16).

Ancora, in relazione all'articolo pubblicato il 28 gennaio 2017 (a firma dello pseudonimo Paolo Spiga) nel quale si affermava - ancora prima che il perito scrivesse (e depositasse) la sua relazione peritale - che *"i consulenti nominati da WADA e da IAAF - al momento dell'incarico dato al perito nel corso dell'incidente probatorio - cercheranno di restringere al massimo il perimetro della perizia, nel tentativo di svuotarla dai contenuti..."* il giornalista rilevava che tale affermazione era stata dedotta *"...in base ai contesti, in base a quello che lui aveva analizzato, in base ai comportamenti già tenuti da WADA, in base alle anomalie precedenti, in base al fatto che la WADA non voleva espressamente che il RIS si interessasse, era chiaro che si prevedeva che era normale che si potesse ipotizzare uno scenario di questo tipo, cioè che WADA cercasse attraverso i suoi consulenti taroccati, come dirà poi (il giudice dr.) Pellino, di screditare il lavoro dei RIS (del Colonnello) di Lago, che il RIS non mi pare sia una banda di delinquenti..."* (pag. 20).

Quanto all'articolo del 5.02.2017 dal titolo **"Caso Schwazer/intrigo a Colonia WADA e IAAF temono la prova del DNA"** in cui il giornalista scriveva *"...la IAAF ma anche la WADA chiudono regolarmente gli occhi, come è successo in occasione delle ultime Olimpiadi di Rio ed in precedenza con molti atleti russi, americani e britannici (e anche in altre discipline a cominciare dal ciclismo)..."*, in sede di esame l'imputato riferiva di aver ricavato tale informazione dalla stampa estera ed in particolare dal giornale tedesco *Sddeutsche Zeitung* e sull'inglese *The Guardian*, ricordando in modo nitido il caso di Rio de Janeiro. (pag. 23).

Quanto all'articolo pubblicato il 2.05.2017 con il titolo **"Marco Pantani e Alex Schwazer/E' giallo continuo"** nel quale l'autore affermava che *"...la WADA...che dovrebbe controllare ed invece chiude gli occhi (cosa che si sta palesemente verificando in questi mesi)...La richiesta del PM è rivolta al laboratorio di Colonia, che ancora oggi conserva quel campione (biologico) . Ma la IAAF si oppone: Non vuole che quella provetta - come chiede il PM - sia trasferita al RIS di Parma. "Sono carabinieri come Schwazer" secondo loro. Vogliono che a ri-analizzarlo sia un laboratorio dell'amica e complice WADA..."* in sede di esame l'imputato, ancor più fortemente affermava che il laboratorio di Colonia, su *input* chiaramente di WADA e di IAAF non voleva rilasciare i campioni ricavando tale affermazione *"...da questo impianto collusivo, corruttivo... da lui denunciato cento volte..."* nei suoi articoli e per i quali era stato querelato. (pag. 26).

Il teste della difesa, Sandro Donati, maestro dello sport in quiescenza, all'epoca dei fatti preparatore atletico di Alex Schwazer, dichiarava di conoscere CINQUEGRANI ANDREA avendo intrattenuto alcuni contatti telefonici in relazione alla vicenda che interessava il marciatore altoatesino Alex Schwazer, risultato per la seconda volta, positivo al test antidoping.

In particolare, il prof. Donati riferiva che il marciatore era stato trovato positivo al doping nel 2012 a seguito di alcune segnalazioni partite da lui verso l'Agenzia Mondiale Antidoping del quale egli era consulente, esprimendo egli sul punto la sua perplessità ritenendo anomalo che un atleta di tale calibro fosse stato lasciato solo un mese prima delle olimpiadi, senza assistenza tecnica e sanitaria.

Successivamente, patteggiata la pena, il marciatore nel marzo 2015 dichiarava di voler tornare a gareggiare in maniera limpida, e decideva di affidarsi proprio a lui che lo aveva denunciato, in quanto preparatore sportivo, noto nell'ambiente per il contrasto al doping.

Il prof. Donati, accettate la richiesta di Schwazer, si avvedeva che tale decisione era sgradita nell'ambiente ed, *in primis*, alla WADA con la quale il rapporto si incrinava fortemente.

A seguito di ciò il Donati interpellava il direttore del laboratorio di analisi dell'Ospedale "San Camillo e Forlanini" di Roma ed il direttore del laboratorio dell'Ospedale "San Giovanni" di Roma elaborando, di concerto, un piano per il puntuale controllo dell'atleta nei cui confronti venivano disposti circa quaranta accertamenti a sorpresa, cui si aggiungevano anche i controlli della WADA, rinunciando l'atleta anche alla finestra oraria, e risultando questi sempre negativo.

Successivamente, in un'ottica di trasparenza, Schwazer testimoniava in un processo presso il Tribunale di Bolzano contro due medici della Federazione, dr. Fischetta e dr. Fiorella, accusando il primo di essere a conoscenza che all'epoca il marciatore facesse doping con EPO (eritropoietina); ed il secondo di essersi adoperato per fargli ottenere un'esenzione terapeutica (*Therapeutic Use Exemptions*) per una sostanza che cura l'asma, non soffrendo il campione di alcuna forma di asma.

Dopo circa un'ora dalla testimonianza di Schwazer contro i due sanitari, la WADA disponeva un nuovo controllo sull'atleta programmato a 15 gg. fissato, peraltro, il primo giorno dell'anno, tra l'altro festivo (ossia il 1.01.2017).

Il teste Donati sottolineava la "singolarità" di tale procedura anche in relazione al fatto che i campioni biologici di urina venivano prelevati da una società di

Stoccarda (GQS) presso l'abitazione del marciatore (a Bolzano), senza che vi fosse un passaggio di consegna diretto né, tantomeno, così anonimo dei campioni biologici; in tal senso, i campioni biologici, dopo essere stati prelevati, venivano portati nel pomeriggio presso gli Uffici della predetta società e conservati in frigo durante la notte; solo il giorno successivo i campioni biologici venivano consegnati alla persona che, materialmente, li trasportava presso il laboratorio di Colonia - considerato il più prestigioso al mondo - dove venivano processati, dando esito negativo.

Ed invero, il campione di urina prelevato non era neppure così anonimo, atteso che veniva prelevato a Racines, (luogo ove viveva Schwazer), e pur non essendo indicato il nome del campione, era indicata il luogo in cui era stato effettuato il controllo, non rispettando, di fatto, tale procedura, l'anonimato, atteso che in tale località risiedeva soltanto lui come campione.

In tale contesto la prof.ssa Christiana Yacht, membro della commissione scientifica della federazione internazionale, ma stretto collaboratore di WADA, direttrice del laboratorio di Montreal, decideva di effettuare ulteriori analisi ai fini del cd. "passaporto biologico" non emergendo alcunchè.

In data 13 maggio (circa 2/3 giorni prima della scadenza delle urine), tuttavia, il laboratorio di Colonia effettuava sui campioni biologici un'ulteriore analisi con un metodo molto più sensibile, risultando i campioni biologici positivi (con una concentrazione bassissima) al doping.

A seguito di tale risultato, per la seconda volta, il marciatore veniva indagato per assunzione di sostanze dopanti, disponendo il GIP del Tribunale di Bolzano una rogatoria internazionale per la richiesta dei campioni ancora conservati presso il laboratorio di Colonia al fine di procedere con l'incidente probatorio finalizzato ad accertare se nei campioni prelevati vi fosse solo il DNA di Schwazer, ovvero, se emergesse anche un DNA estraneo, manifestandosi, in tale occasione una forte resistenza da parte del laboratorio di Colonia nella consegna dei reperti, precisando il prof. Donati che nel corso di tali indagini la IAAF e la WADA avevano tenuto un atteggiamento tutt'altro che neutrale nei confronti dell'atleta, ponendosi in un rapporto di antagonismo con il predetto, soprattutto in relazione al laboratorio ove eseguire le analisi premendo fortemente perché i campioni fossero processati dal laboratorio di Colonia a fronte delle richieste dei legali del marciatore che chiedevano di far eseguire le analisi presso i RIS di Parma .



Il Donati riferiva, poi, dei laboratori accreditati dalla WADA (circa 25 al mondo compreso quello di Colonia) precisando che le attività di ricerca di tali laboratori sono sovvenzionate proprio dai finanziamenti erogati dalla WADA.

Il teste dichiarava, in ultimo, che di tutte queste vicende aveva informato la stampa (RAI, Gazzetta dello Sport, Corriere della Sera e Repubblica) ed il CINQUEGRANI che, interessato alla vicenda per il suo giornale, che lo aveva contattato per ricevere notizie e/o chiarimenti di tipo tecnico in relazione alla pratica delle esenzioni terapeutiche (cd. *TUE, Therapeutic Use Exemption*).

Questi i fatti narrati in denuncia ed emersi dall'istruttoria dibattimentale alla luce delle dichiarazioni rese dall'imputato in sede di esame, e dal teste della difesa prof. Donati, nonché avallati da documentazione prodotta dalle parti (testo dei singoli articoli, prodotti dalla parte civile; copia degli articoli di stampa nazionale ed estera prodotta dalla difesa del CINQUEGRANI) oltre che l'Ordinanza di archiviazione del GIP del Tribunale di Bolzano emessa il 26.11.2020 relativa al procedimento penale n. 5130/16 R.G.N.R. nei confronti di Alex Schwazer.

Preliminarmente, osserva il giudicante che nel caso in esame non soccorre la causa di giustificazione del diritto di cronaca atteso che per consolidata giurisprudenza tale diritto può essere esercitato anche quando derivi un danno all'altrui reputazione purchè vengano rispettati tre limiti: 1) il limite della verità, in base al quale la notizia deve essere vera o, quantomeno, seriamente accertata; 2) il limite della pertinenza, nel senso che deve sussistere un interesse pubblico alla conoscenza dei fatti narrati; 3) il limite della continenza che richiede che la esposizione della notizia sia mantenuta nei limiti dell'obiettività, della serietà, delle serenità ed adeguatezza del linguaggio senza che si travalichi da un'esposizione civile anche se vivace.

Nel caso di specie, certamente il CINQUEGRANI, nell'ambito della sua attività di giornalismo investigativo, verificava la veridicità delle notizie che pubblicava e l'attendibilità della fonte, consultando testate giornalistiche internazionali che, già prima di lui avevano trattato il caso: seguiva l'andamento delle indagini della Procura di Bolzano in relazione alla fissazione dell'incidente probatorio fissato dal GIP in relazione al prelievo dei campioni biologici del marciatore, e gli eventuali esiti di tale accertamento: consultava telefonicamente il prof. Donati, preparatore atletico di Schwazer che, nella sua qualità, era informato dei fatti che riguardavano il marciatore.

Anche il secondo profilo, relativo alla pertinenza della notizia, certamente risulta rispettato, atteso che il giornalista trattava di un caso particolarmente interessante sotto il profilo dell'interesse pubblico, relativo ad un marciatore italiano, noto campione di marcia nei 50 km, vincitore di due medaglie di bronzo ai mondiali del 2005 e del 2007 e dell'oro olimpico ai giochi di Pechino 2008, che già trovato positivo al doping in fase di preparazione alle Olimpiadi di Londra nel 2012 e per questo squalificato (per un periodo di tre anni e nove mesi), era stato, nuovamente coinvolto in un caso di doping alla vigilia delle Olimpiadi di Rio de Janeiro nel 2016.

In tal senso, la fama mondiale dello sportivo ed il suo coinvolgimento in vicende di doping denota, senza ombra di dubbio, che si trattasse di una notizia il cui interesse pubblico alla conoscenza dei fatti era certamente forte, soprattutto nello Stato, anche in considerazione del fatto che si trattasse di un atleta italiano.

Di contro, a parere dello scrivente il terzo requisito richiesto per poter invocare la scriminante del diritto di cronaca, quello della pertinenza, non appare rispettato dall'imputato.

Ed invero, seppure il CINQUEGRANI, nella sua attività di giornalismo investigativo, riportava fatti e notizie veri e di rilevante interesse pubblico, pubblicando sul giornale *on line* "lavoce delle voci" numerosi articoli nei quali, esprimeva la sua perplessità in relazione al *modus agendi* della WADA e della IAAF che egli accomunava non solo in relazione allo scopo che le due Agenzie si prefiggono di perseguire, ma piuttosto nell'accanimento dalle stesse mostrato in relazione all'accertamento di positività al *doping* del campione Alex Schwazer, anticipando, di fatto, nei suoi articoli, le valutazioni espresse, a seguito in sede di ordinanza di archiviazione emessa (il 26.11.2020), su richiesta della Procura di Bolzano, in favore del marciatore dal GIP del Tribunale di Bolzano, tre anni dopo la pubblicazione da parte dell'imputato dei suoi quindici articoli.

Ed in tal senso, il GIP nella sua copiosa, complessa ed accurata ordinanza, giungeva alla conclusione che *"...i campioni di urina prelevati ad Alex Schwazer in data 1.01.2016, con alto grado di credibilità razionale, fossero stati alterati allo scopo di farli risultare positivi e, dunque, di ottenere la squalifica ed il discredito dell'atleta così come del suo preparatore, Sandro Donati"* (che in passato, prima di allenare il marciatore altoatesino era stato un consulente della WADA); ipotizzando la sussistenza dei reati di falso ideologico e frode processuale in relazione ad alcune

dichiarazioni e consulenze prodotte per conto di WADA (e IAAF) nel tentativo di impedire l'accertamento del reato di utilizzo di sostanze dopanti al fine di migliorare le prestazioni agonistiche da parte di Alex Schwazer, giungendo ad archiviare la posizione del marciatore e, di contro, rimettendo gli atti al PM per le valutazioni di competenza in ordine ai reati ipotizzati.

La circostanza che l'imputato abbia nei suoi articoli anticipato le conclusioni cui giungeva dopo tre anni il GIP del Tribunale di Bolzano, non può scriminare il CINQUEGRANI dal reato in contestazione atteso che il Magistrato esprimeva, all'esito di accertamenti effettuati in sede di indagine, le sue valutazioni in un'ordinanza nell'ambito di un procedimento penale, laddove l'imputato, nell'ambito di un'attività di giornalismo investigativo pur giungendo con anticipo a conclusioni che nella sostanza risultano corrette e, comunque pienamente avallate, *a posteriori*, da quanto riportato nell'ordinanza del GIP, nel pubblicare i suoi articoli non si atteneva certamente al principio di continenza.

Al riguardo non può non rilevarsi che l'imputato nei suoi 15 articoli pubblicati tra il gennaio e l'ottobre del 2017 - prima ancora che vi fosse una pronuncia dell'Autorità Giudiziaria che ritenesse perseguibili (e, comunque, non accertate ancora con sentenza divenuta definitiva) le condotte poste in essere da WADA (e IAAF) - nell'articolo pubblicato il 12.01.17 dal titolo "**giallo Schwazer, in arrivo la prova del DNA/ecco i signori del Doping**", faceva esplicito riferimento a "*condotte corruttive*" da parte "...delle federazioni sportive con la supervisione della WADA che, invece di vigilare, copre, depista e lucra...".

Nell'articolo pubblicato il 18.01.2017 dal titolo "**giallo Schwazer/Prova del DNA e test chimici, c'è un giudice a Bolzano**" in relazione al laboratorio dove effettuare le analisi per l'incidente probatorio, il giornalista scriveva, che i legali della WADA premessero perché l'accertamento fosse condotto nel laboratorio di Colonia, in quanto "*controllato*" dalla WADA (e non semplicemente accreditato) a sostegno della tesi che si trattasse di un'attività volta ad impedire l'accertamento della verità.

Nell'articolo pubblicato il 5.02.2017 dal titolo "**Caso Schwazer/intrigo a Colonia WADA e IAAF temono la prova del DNA**" il giornalista "...il business del doping..." affermando nuovamente che (la IAAF e) la WADA piuttosto che contrastare tale triste fenomeno, lo incentivassero.

Nell'articolo pubblicato il 2.03.2017 dal titolo "**Giallo Schwazer/ La IAAF non vuole la prova del DNA**" l'imputato tornava nuovamente a sostenere che la WADA

tradisse lo scopo di contrasto al doping, facendo finta di vigilare, laddove espressamente faceva riferimento a condotte di *"collusione con truffatori"* (ossia con atleti che utilizzano sostanze dopanti) attraverso l'utilizzo di escamotage legale, consistente nella prescrizione di farmaci - a fronte di una ricetta medica- altrimenti non utilizzabili.

Nell'articolo pubblicato il 1.04.17 "***Antimafia nel pallone/tutti gli autogol di Rosy Bindi & c. da Pantani a Schwazer***" già nella prospettazione del suo titolo accostava in modo del tutto allusivo la WADA alla criminalità organizzata facendo riferimento alla Commissione Antimafia (all'epoca presieduta da Rosy Bindi) esprimendosi utilizzando in relazione alla WADA il termine di *"complice di chi dopa le gare"*.

Nell'articolo pubblicato il 2.05.17 con il titolo "***Marco Pantani e Alex Schwazer/E' giallo continuo***", dopo un confronto tra il caso di doping che aveva coinvolto il ciclista con quello del marciatore, l'articolista nuovamente accusava la IAAF e la WADA di tradire la loro *"mission"* insabbiando le prove.

Nell'articolo pubblicato in data 4.07.2017 dal titolo "***Giallo Schwazer/ecco le mail che svelano la combine internazionale tra IAAF e WADA***" il giornalista, facendo riferimento alle mail pubblicate dagli hacker russi, non riportate, già nel titolo induceva il lettore a ritenere proprio nelle mail carpite vi fosse la prova del complotto; ed ancora nel corpo dell'articolo il CINQUAGRANI nuovamente faceva riferimento a condotte "collusive" da parte della WADA volte ad impedire l'accertamento della *"...combine internazionale..."* finalizzata da un lato alla per delegittimazione del campione altoatesino e dall'altra alla *"corruzione ed alla collusione"* proprio degli organismi finalizzati al controllo del doping, ma che, di fatto, omettono di vigilare con esplicito riferimento a IAAF e WADA.

Nell'articolo del 17.07.2017 dal titolo "***Caso Schwazer/Da Colonia arriva il campione "taroccato"***" I toni diventavano ancora più pesanti venendo la (IAAF e) WADA esplicitamente accusate di aver gestito in modo "mafioso" le procedure di analisi dei campioni biologici del marciatore.

Ancora, l'articolo pubblicato il 18.08.2017 dal titolo "***Federazione Internazionale di Atletica è Mafia/ Dal Doping russo al giallo di Alex Schwazer***" pur facendo il titolo esplicito riferimento alla sola IAAF, nel corpo dell'articolo nuovamente veniva indicata la IAAF come una *"vera e propria piovra mafiosa... i cui tentacoli riescono a condizionare le azioni della WADA..."* di fatto accomunando, ancora

una volta, i due organismi e nuovamente sostenendo le condotte “collusive” della WADA; tanto da intitolare il secondo paragrafo dell’articolo *“Le collusioni di IAAF e WADA”*, in cui il giornalista faceva nuovamente riferimento a frodi sportive ipotizzando “...una *maxi combine internazionale a base di doping...*”

Ed ancora nell’articolo del 11.09.17 dal titolo *“Giallo Schwazer/udienza clou a Colonia per il test del DNA”* relativo all’incidente probatorio disposto dal GIP di Bolzano in relazione all’invio parziale dei campioni biologici da parte del laboratorio di Colonia, si parla di “combutta”, e di “combine” tra i vertici di IAAF e di WADA.

Ancora nell’articolo del 15.09.17 il CINQUEGRANI dal titolo *“Doping a Rio/Tutti innocenti WADA colpisce ancora”* l’imputato nuovamente tornava ad accusare la WADA di tradire il suo scopo, “...*facendo finta di indagare sul doping nello sport, in particolare nell’atletica, insabbiando invece praticamente tutto...*” ed ancora attaccava la WADA continuando l’articolo accusando la WADA di “...*connivenze...*” definendola un “... *controllore taroccato...*”, per poi creare una chiara correlazione tra la vicenda del doping di Stato russo, lo scandalo delle tangenti petrolifere scoppiato alla vigilia dei giochi di Rio che aveva interessato esclusivamente la IAAF, accostando a tale organismo anche la WADA riferendo ( *“Una costola della maxi inchiesta Lava Jato, sulle tangenti petrolifere sta producendo un mezzo terremoto proprio in Brasile...La sua costola sportiva, sulle Olimpiadi, coinvolge, in particolare la IAAF...e la stessa WADA. Secondo gli inquirenti brasiliani, infatti, sono girati, milioni di mazzette in dollari tra la Federazione russa e anche singoli atleti a favore della IAAF... Le Monde, ha dettagliato per filo e per segno i percorsi delle tangenti e sottolineato sia il ruolo dei vertici della IAAF che quelli di WADA, impelagati fino al collo. In particolare la WADA ha chiuso tutti e due gli occhi e beccato soldi a palate, secondo un “tariffario” ben preciso...”* )

Ancora, nell’articolo del 1.10.2017 dal titolo *“ Caso Schwazer/A breve il verdetto del Tribunale di Colonia”* l’imputato tornava nuovamente ad accusare la WADA dei finti controlli sul *doping* e delle complicità tra questa e la IAAF.

L’articolo del 6.10.2017 dal titolo *“Olimpiadi di Rio/Big in galera, WADA e IAAF sotto i riflettori, la maxi combine si ingrossa”* già dal chiaro titolo insinuava il coinvolgimento della WADA in vicende che avrebbero portato ad arresti eclatanti, ed, in particolare, nel corpo dell’articolo si fa riferimento all’arresto del Presidente

del Comitato Olimpico brasiliano, per ipotesi di corruzione relative al CIO (comitato Olimpico Internazionale) per la scelta di Rio, quale sede dei giochi olimpici del 2016; arresto che nulla aveva a che vedere con la WADA accusata di "corruzione e collusione" tanto da diventare membro della gang (*"...Giochi di Rio pesantemente condizionati dai vorticosi giri di mazzette sul doping, con le complicità di IAAF e WADA, l'Agenzia internazionale antidroga, pesantemente coinvolta e collusa. Per la serie: i controllori che diventano componenti della gang..."*).

Invero ritiene il giudice che il continuo accostamento della WADA (e della IAAF) al concetto di "combine", il ricorrente affermare che l'organismo in questione, creato con lo scopo del contrasto al doping, tradisse la sua "mission", omettendo volontariamente i controlli, insabbiando le prove, depistando e lucrando sull'industria del doping; ma soprattutto l'accostamento della WADA a scandali del tutto estranei all'organismo e relativi a casi di tangenti e di arresti eclatanti, l'accostamento della WADA a fatti di criminalità organizzata (con riferimento alla Commissione Antimafia) rispetto ai quali l'Agenzia era del tutto estranea, l'utilizzo regolare del termine "complice di chi dopa le gare", ma soprattutto, l'accostamento della WADA ai concetti di "Mafia", "mafioso", di "piovra mafiosa e suoi tentacoli", di "collusione e corruzione" (tanto che la WADA *"aveva beccato soldi a palate, secondo un "tariffario" ben preciso..."*) in relazione a fatti non provati (almeno all'epoca della pubblicazione degli articoli), di "componenti della gang", non consentono di ritenere rispettato il limite della continenza, richiesto ai fini della scriminante dell'esercizio del diritto di cronaca.

Sulla scorta delle predette considerazioni, ritiene il giudice che sia stata provata la penale responsabilità di CINQUEGRANI ANDREA in relazione al reato ascritto nella rubrica atteso che risultano integrati gli elementi costitutivi della fattispecie astratta a lui ascritta in rubrica.

Ed in tal senso, quanto alla condotta materiale, il prevenuto pubblicava sul giornale *on line*, "la voce delle voci" da lui diretto, numerosi articoli (15) nel periodo tra il 12.01.2017 ed il 16.10.2017, in relazione alla vicenda di doping del 2016 che vedeva coinvolto il noto marciatore altoatesino Alex Schwazer, ledendo la reputazione dell'agenzia WADA accusata, ripetutamente, di collusione, corruzione, di agire in modo mafioso, di fare parte della gang, di tradire lo scopo prefissato e di insabbiare le prove, di fatto appoggiando l'industria del doping.

Anche l'elemento psicologico risulta integrato ed è costituito dal dolo generico consistente nella coscienza e volontà da parte del CINQUEGRANI di ledere la reputazione della WADA che veniva apostrofata ed indicata come un organismo corrotto, colluso, mafioso, ritenendo che l'imputato, nel corso della sua attività, abbia mostrato una particolare pervicacia, portando avanti la sua tesi nel corso del tempo (circa dieci mesi) in cui pubblicava ben 15 articoli del medesimo tenore.

Ritiene lo scrivente di poter riconoscere in favore dell'imputato le circostanze attenuanti generiche in considerazione del corretto e collaborativo comportamento processuale; attenuanti generiche da ritenere equivalenti alla contestata aggravante e recidiva.

Tutto ciò premesso, valutati i criteri tutti di cui all'art. 133 c.p., stima equo irrogare a CINQUEGRANI ANDREA la pena di € 700.00 di multa così determinata previo riconoscimento delle circostanze attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante e recidiva, ritenendo di applicare la pena pecuniaria (in quanto più consona alla personalità dell'imputato) ma non ritenendo, alla luce della reiterazione delle condotte (ben 15 articoli) di non poter applicare il minimo edittale ed avendo escluso il reato 595 bis c.p., oggetto di chiaro refuso.

Segue, legge, il pagamento delle spese processuali.

Condanna CINQUEGRANI ANDREA al risarcimento del danno in favore della costituita parte civile WADA (World Anti Doping Agency) da liquidarsi in separata sede, non essendo stato possibile determinare in sede penale il *quantum debeatur*; e per lo stesso motivo non è possibile determinare il quantum di una provvisoria.

Condanna, inoltre, l'imputato, alle spese di giudizio questa sostenute dalla parte civile stimate in € 2000,00 oltre IVA e CPA.

Per la complessità dei fatti e la copiosa produzione documentale delle parti, si indica in gg. sessanti il termine per depositare la motivazione.

#### PQM

Letti gli artt. 533 e 535 c.p.p. dichiara CINQUEGRANI ANDREA colpevole del reato ascritto in rubrica (dovendosi ritenere un refuso l'indicazione del reato 595 bis c.p.) e riconosciute le circostanze attenuanti generiche equivalenti alla contestata aggravante e recidiva, lo condanna alla pena di € 700.00 di multa, oltre il pagamento delle spese processuali.

Letti gli artt. 538 e ss. c.p.p. condanna CINQUEGRANI ANDREA al risarcimento del danno in favore della costituita parte civile WADA (World Anti Doping Agency)

World Anti Doping Agency

Agency) da liquidarsi in separata sede, oltre alle spese di giudizio da questa sostenute stimate in € 2000,00 oltre IVA e CPA. Rigetta la richiesta di provvisionale.

Letto l'art. 544 c.p.p. indica in giorni 60 (sessanta) il termine per il deposito dei motivi.

Napoli 22 novembre 2023

il giudice on.

dott.ssa Cristiana Sirabella

*Cristiana Sirabella*